



Associazione Biblica della Svizzera Italiana

COORDINAMENTO FORMAZIONE BIBLICA DIOCESI DI LUGANO



SACRIFICIO QUARESIMALE

Comunità interparrocchiale Losone/Val Onsernone

DALLA TAVOLA ALLA VITA

Leggiamo il vangelo secondo Marco, oggi

a cura di Ernesto Borghi¹

1. 19 febbraio 2015 (Losone, Centro La Torre)

Spezzar(si) e divider(si) è cristiano? ***Lettura di Mc 6,30-44***

1.1. Premessa generale

Gesù di Nazareth, secondo quanto ci dicono le versioni evangeliche, in particolare quella secondo Marco, ha vissuto alcuni episodi fondamentali della sua vicenda e missione terrene nell'incontro, in luoghi chiusi o per strada, con persone mai prima conosciute oppure nello scontro con le varie manifestazioni effettive e storiche del male.

D'altro canto egli, sino all'Ultima Cena, ha preso parte a molte occasioni conviviali, invitato da individui diversissimi tra loro, senza lasciarsi guidare in proposito da pregiudizi ed esclusivismi, allo scopo di porre gli esseri umani in una logica di vita fatta di celebrazione del bene e di offerta generosa di sé agli altri.

In tutti questi casi – come le narrazioni evangeliche tramandano – il Nazareno ha testimoniato concretamente l'amore di Dio in termini di accoglienza e affetto verso donne e uomini, giusti e peccatori, giudei e stranieri, in una logica di considerazione profonda degli altri, al fine di invitare ad un rapporto con Dio adulto, liberante e responsabile.

Il vangelo secondo Marco offre, come è più degli altri testi analoghi del Nuovo Testamento, una serie nutrita di questi momenti. Nella prospettiva dei rapporti offerti dal Dio di Gesù Cristo alla libertà degli esseri umani cercheremo di leggere, qui al Centro La Torre e nelle case, alcuni frammenti della versione marciana in cui la convivialità interpersonale è del tutto decisiva per il bene comune.

¹ Nato a Milano nel 1964, sposato con Maria Teresa (1999) e padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007), insegna esegesi del Nuovo Testamento, come professore stabile, alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (ISSR "Duns Scoto" di Nola) e, come professore invitato, al Corso Superiore di Scienze Religiose/FBK di Trento. Coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano (Svizzera), presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (absi - www.absi.ch).

Lo slogan *meno per noi, abbastanza per tutti*, che “Sacrificio Quaresimale” propone per la Quaresima 2015 insieme a “Pane per tutti” ed “Essere solidali” appare una delle modalità possibili per riflettere ed operare in questalinea evangelica? Lo vedremo anche nel corso di questo ciclo di incontri.

Il rotolo (di Monique Janvier²)

Il rotolo dispiega i secoli
La storia di Dio, dell'umanità
I drammi che distruggono
Gli allarmi, le lacrime
I soli levanti, l'abbondanza
I giubili, le rinascite

Scrivere il proprio posto oggi
Nel Libro della Creazione
Dar senso al proprio quotidiano
Cercare le priorità
Per sé, gli altri, la natura
Verso la pienezza

Là dove io sono
Prendersi cura dei tesori della vita
Della dignità dei miei fratelli
Della bellezza della terra
Testimoniare i miei valori
Vivere la mia libertà d'essere

1.2. Per leggere un testo biblico oggi

In un luogo, di solito, non si può entrare, se non si ha la chiave d'ingresso. Lo stesso capita per il confronto con i testi biblici: occorre avere qualche chiave di lettura e, primadi tutto, occorre porsi, di fronte ad essi, due domande fondamentali.

• ***Che cosa ha voluto dire il testo biblico che desidero leggere nell'epoca in cui è stato scritto?*** Questo primo interrogativo spinge a cercare di capire quali siano i significati letterali del testo che si ha dinanzi agli occhi, dei contesti culturali (letterari, storici, filosofici, geografici, ecc.) in cui è stato redatto.

• ***Che cosa dice il testo in questione alla mia vita di oggi?*** Questo secondo interrogativo conduce a chiedersi quale valore abbia il contenuto di quello che si ha dinanzi agli occhi per la propria quotidianità, nelle relazioni sociali e nelle riflessioni interiori di tutti i giorni.

Occorre, quindi, farsi entrambe le domande citate, una dopo l'altra, per cercare di ascoltare davvero che cosa i testi biblici dicono anche oggi, senza strumentalizzarli e senza credere che siano solo testimonianze di un passato che non ha più nulla da dirci³.

² *Meditazioni sul drappo quaresimale della Campagna ecumenica 2015, Pane per tutti-Sacrificio Quaresimale, Berna-Lugano 2015, p. 5.*

³ Per approfondire le questioni relative alla lettura della Bibbia anche dal punto di vista metodologico cfr. E. Borghi, *Il Tesoro della Parola. Cenni storici e metodologici per leggere la Bibbia nella cultura di tutti*, Borla, Roma 2008; *Iniziare a leggere la Bibbia*, Cittadella, Assisi 2014.

Ciò può essere utilmente messo in rapporto con uno splendido brano dell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" (nn. 174-175) che penso possa ispirare radicalmente tanta parte della nostra attività formativa e pastorale:

«La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio "diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale". La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e Sacramento. La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento, e nel Sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia. Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso».

1.3. Il vangelo secondo Marco: cenni generali

Il vangelo secondo Marco non ha avuto, per molti secoli, una grande fortuna nell'ambito delle comunità cristiane: lo si riteneva un testo rudimentale, disordinato, una sorta di abbreviazione delle altre versioni evangeliche e venne, quindi, accantonato e dimenticato.

Tale opinione aveva una radice assai antica: la prima testimonianza su Mc, tramandata da Papia, vescovo di Gerapoli (Asia Minore) verso il 125 d.C. e amico di Policarpo, il noto vescovo di Smirne. Da questo testo si desume tra l'altro, proprio il senso di disorganicità appena evocato. Infatti

«questo diceva l'anziano⁴: Marco, che era l'interprete di Pietro, scrisse con accuratezza quanto ricordò, benché *non ordinatamente*, delle cose dette e fatte dal Signore. Egli, infatti, non aveva ascoltato il Signore né era stato suo compagno, bensì, più tardi, come ho già detto, fu compagno di Pietro; costui, secondo le necessità, dava le sue istruzioni, ma *non facendo un'esposizione ordinata* dei detti riguardanti il Signore; cosicché nessuna colpa ebbe Marco scrivendone in questa maniera alcune; di una cosa sola infatti si preoccupò: di non tralasciare nulla delle cose che aveva ascoltato, e di non alterare niente di esse»⁵.

Nel 1776 Johann Jakob Griesbach, pubblicando la sua sinossi dei quattro vangeli, collocò Mc nella prima colonna: fu l'inizio di un rinnovato interesse, una vera e propria riscoperta di questa versione evangelica, che fu al centro, durante il XIX secolo, di una serie di studi di genere critico-letterario volti a spiegare la formazione delle versioni evangeliche⁶.

La lettura del v. 1 consente di avere subito alcune indicazioni circa il contenuto di quanto seguirà. Infatti Mc comincia così: «Inizio del vangelo di Gesù Cristo, figlio di Dio». Il

⁴ La fonte di Papia sarebbe stata un certo Giovanni, il presbitero, un cristiano del I sec. d.C., che avrebbe conosciuto i Dodici (cfr. P. Debergé - J. Nieuviarts [edd.], *Guida di lettura del Nuovo Testamento*, tr. it., EDB, Bologna 2006, p. 39).

⁵ Papia, *Esegesi delle parole del Signore*, in Eusebio, *Historia Ecclesiastica*, III, 39:15 - il corsivo è opera mia.

⁶ Per quanto riguarda la formazione delle versioni evangeliche e, in particolare, la questione relativa a quelle sinottiche del canone neo-testamentario, la bibliografia è sterminata. Per una sintesi aggiornata in proposito cfr. E. Borghi, *La questione sinottica*, in E. Borghi - R. Petraglio (a cura di), *La fede attraverso l'amore. Introduzione alla lettura del Nuovo Testamento*, Borla, Roma 2006, pp. 95-110.

lieto annuncio di Gesù, Cristo⁷ e figlio di Dio: ecco i due titoli che appariranno in scene di professione di fede in cui Gesù è proclamato Messia (8,27-30) e figlio di Dio (15,39).

Questi due momenti dividono tradizionalmente l'intera versione marciana in due grandi parti, la prima centrata sulla trattazione della dimensione messianica di Gesù (1,2-8,30), la seconda sulla realtà della figliolanza divina (8,31-16,8)⁸. Se, però, si dà maggiore attenzione al rapporto teologia-antropologia interno all'intera versione marciana, si possono più fondatamente individuare, dopo il "prologo" (1,1-13), come vedremo nel corso dell'analisi, tre parti⁹:

- la prima (1,14-8,26) e l'ultima (11,1-16,8) di contenuti distinti e, in varia misura successivi;

- la seconda (8,27-10,52) utilissima come conclusione della prima e apertura della terza, quindi come cerniera tra le due. Questa unità centrale sarebbe il perno o culmine che in molte suddivisioni è costituita da 8,27-30.

Tenendo conto di questa ampia scansione, una lettura complessiva di Mc consente di individuarne l'articolazione nel modo seguente: 1,2-13; 1,14-3,6; 3,7-6,6a; 6,6b-8,26; 8,27-8,38; 8,39-10,52; 11,1-13,37; 14,1-16,8.

In questo quadro di rispetto culturale contestuale, chi si impegna in una lettura seria e continua del vangelo secondo Marco "vive" il racconto in relazione al progressivo svolgersi di esso.

Nel testo marciano due punti di vista si oppongono costantemente tra loro: quello di Dio, nel quale si identifica costantemente il personaggio di Gesù, e quello degli esseri umani, incapaci come sono di cogliere bene il punto di vista di Dio e di realizzarne la volontà (cfr. 8,33). Gesù è nella logica della piena e costante obbedienza a Dio, anche sino alla morte. I discepoli, a loro volta, vacillano tra i due punti di vista, quello divino e quello umano. Stentano a cogliere in pienezza l'identità di Gesù, dimostrano spesso di cedere all'egocentrismo al di fuori della missione che hanno ricevuto (cfr. 6,6ss).

Cionondimeno, in definitiva, a loro viene fatta la promessa di vedere in Galilea il Risuscitato. In questo quadro le difficoltà che lettrici e lettori possono sperimentare nell'entrare a far parte del Regno di Dio e della sua logica intrinseca non hanno alcunché di sorprendente, visto che gli stessi individui che hanno condiviso l'intimità del Maestro non sono stati affatto capaci di fare di meglio.

«Il vangelo è racconto, dramma, storia, non un catechismo»¹⁰ e questo discorso è particolarmente vero per la versione marciana. Nella sua essenzialità, il vangelo secondo Marco è articolato intorno a due domande di fondo: **chi è Gesù?**¹¹ **Quali caratteristiche deve avere la vita di chi vuole essere suo discepolo?**¹² Questi due interrogativi sono probabilmente i fili conduttori e, nello stesso tempo, le chiavi di lettura di tutto il racconto.

Leggendo i testi evangelici occorre tenere costantemente presente il fatto che tre livelli storici sono rispecchiati in ogni versione evangelica e in particolare in Marco¹³:

⁷ *Cristo*, come è noto, è la traduzione greca dell'ebraico *mashîah* (= unto, unto del Signore) ed è un titolo che fu applicato a Gesù assai presto dopo la sua morte e nella fede nella sua risurrezione (cfr., per es., 1Ts 1,1-3; 5,9.23.28; Gal 1,1.3).

⁸ Il vangelo secondo Marco espone il kerygma pre-paolino (1Cor 15,3-5) in forma narrativa ed include la "via" terrena di Gesù dall'inizio fino alla sua morte-risurrezione.

⁹ Cfr., per es., P. Müller, "Wer ist Dieser?". *Jesus in Markusevangelium*, Neukirchen-Vluyn 1995, pp. 159-160.

¹⁰ B. Maggioni, *Il racconto di Marco*, Cittadella, Assisi 1979², p. 11.

¹¹ Per una lettura sintetica del rapporto tra storia e fede circa la figura di Gesù cfr., per es., E. Borghi, *Gesù di Nazaret tra storia e fede*, Cittadella, Assisi 2011.

¹² Cfr. *Il vangelo di Marco*, a cura di B. Maggioni, Vita&Pensiero, Milano 1997, pp. 6-7.

¹³ Cfr. L. Williamson jr, *Marco*, tr. it., Claudiana, Torino 2004, p. 30.

- il più recente, per il quale il testo canonico è una fonte primaria, è la storia del redattore evangelico e della comunità dei destinatari, nel caso di Marco prevalentemente di origine pagana;
- alla spalle di esso vi è la storia delle comunità primitive che tra il 30 e il 70 d.C. circa hanno conservato e tramandato oralmente e per iscritto il materiale relativo a Gesù;
- alla base di questo terreno testimoniale vi è, accessibile soltanto tramite la memoria collettiva dei credenti, la storia di Gesù e dei suoi primi discepoli¹⁴.

1.4. Il testo di Mc 6,30-44

³⁰Gli apostoli si riuniscono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e tutto quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «(Venite) qui, proprio voi, da soli, in un luogo solitario, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano ed essi non avevano più neppure un momento per mangiare. ³²E partirono sulla barca verso un luogo solitario, da soli ³³Molti però li videro allontanarsi a poco a poco e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. ³⁴(Egli) sbarcando, vide molta folla e si sentì commuovere nel profondo per loro, perché erano come pecore senza pastore, e cominciò ad insegnare loro molte cose. ³⁵E poiché l'ora si era ormai fatta tarda, gli si avvicinarono i discepoli e andavano dicendogli: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; ³⁶congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi del circondario, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose loro dicendo: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dicono: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸Ma egli replica loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E, dopo essersene accertati, riferiscono: «Cinque pani e due pesci». ³⁹Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero tutti a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono e furono saziati, ⁴³e raccolsero dodici ceste piene di pezzi di pane e dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato (i pani) erano cinquemila uomini.

Che cosa mi colpisce positivamente nel testo letto?

Che cosa mi colpisce negativamente nel testo letto?

Che cosa non riesco a capire?

¹⁴ Cfr. B. Standaert, *Évangile selon Marc. Commentaire*, I, Gabalda, Paris 2010, pp. 8-10.

1.5. Interrogativi per la vita di oggi

- Nella mia esistenza avete sperimentato l'andirivieni degli altri intorno a me e il bisogno di cercare riposo? Se sì, quale tipo di riposo ho cercato?
- Ci possono essere circostanze della mia vita che paiono limitare fortemente la possibilità di aiuto nei confronti degli altri: mi è capitato qualche episodio di questo genere? Come mi sono comportato in quei frangenti?
- Quali sono "i cinque pani" e i "due pesci" di cui dispongo? Quando sono stati "condivisi, dunque moltiplicati" nella mia vita?